

L'Italia Dialettale

Direzione Scientifica

Franco FANCIULLO, Università di Pisa

Comitato Scientifico

Michele LOPORCARO, Università di Zurigo

Martin MAIDEN, Università di Oxford

Giovanna MAROTTA, Università di Pisa

Wolfgang SCHWEICKARD, Università di Saarbrücken

Alfredo STUSSI, Università di Pisa

L'Italia Dialettale può essere acquistata al prezzo di:

Abbonamento, compresa spedizione

Italia € 65,00

Europa € 80,00

Resto del mondo € 85,00

Bonifico su c/c Edizioni ETS srl

IBAN IT 97 X 06160 14000 013958150114

BIC/SWIFT CRIIT3F

Causale: Abbonamento *Italia dialettale*

Subscription, incl. shipping

Italy € 65,00

Europe € 80,00

Rest of the World € 85,00

Bank transfer to Edizioni ETS srl

IBAN IT 97 X 06160 14000 013958150114

BIC/SWIFT CRIIT3F

Reason: Subscription *Italia dialettale*

È possibile abbonarsi alla rivista *L'Italia Dialettale* tramite versamento della cifra sopra indicata sul conto corrente postale 14721567, intestato a: Edizioni ETS Pisa, Palazzo Roncioni - Lungarno Mediceo 16, 56127 Pisa

– tel. 050 29544; 503868

– fax 050 20158

– info@edizioniets.com

– www.edizioniets.com

L'ITALIA DIALETTALE

RIVISTA DI DIALETTOLOGIA ITALIANA

FONDATA DA CLEMENTE MERLO

DIRETTA DA FRANCO FANCIULLO

VOLUME LXXX

(Serie Terza, XVI)

anteprima
visualizza la scheda del libro su www.edizioniets.com

2019

EDIZIONIETS
PISA

RISERVATO OGNI DIRITTO DI PROPRIETÀ
E DI TRADUZIONE

Registrazione Tribunale di Pisa 1/1961 in data 31 Gennaio 1961

Direttore responsabile: Alessandra Borghini

L'ITALIA DIALETTALE

SOMMARIO DEL VOLUME LXXX

(Serie Terza, XVI)

<i>Premessa</i>	Pag.	9
Ricordi	»	13
Maria Iliescu, <i>Moments inoubliables de mon contact avec le grand italianiste et linguiste qui fut Max Pfister</i>	»	15
Giorgio Marrapodi, <i>“O bene... dunque...”. Max Pfister onomasta e “onomaturgo”</i>	»	17
Dialettologia	»	25
Luca Bellone, <i>Giovani, linguaggio giovanile, dialetto in provincia di Cuneo: nuove riflessioni sociolinguistiche e lessicali a margine di una recente inchiesta sul campo</i>	»	27
Anna Cornagliotti, <i>“Sant Antòni patanù”: gli agionimi in piemontese</i>	»	45
Alessandro De Angelis, <i>Articolo espletivo e marcatore differenziale dell’Oggetto nel dialetto reggino di San Luca</i>	»	59
Patrizia Del Puente, <i>Tra colonie galloitaliche e spunti lessicali lucani</i>	»	77
Angelo Variano, <i>Intorno al dialetto di Campobasso (più di cent’anni dopo)</i>	»	89
Etimologie	»	107
Fabio Aprea, <i>Le forme coetimologiche di singhiozzo nell’Italia centro-meridionale</i>	»	109
Marcello Aprile, <i>Giudeo-it. sciattare, it. sciatto. Scoperte etimologiche nella redazione del LEI</i>	»	123

Daniele Baglioni, <i>Un esercizio etimologico mediterraneo: malt. gremxul(a) 'lucertola'</i>	»	135
† Remo Bracchi, <i>In margine al LEI</i>	»	147
Pasquale Caratù, <i>Reti, corde e... amanti. Lessico marinaresco pugliese</i>	»	161
Franco Crevatin, <i>Supplementi istriani al REW</i>	»	165
Franco Fanciullo, <i>Vicende lessicali nel LEI e intorno al LEI</i>	»	171
Massimo Fanfani, <i>Sull'etimologia di aggeggiare</i>	»	185
Wolfgang Haubrichs, <i>Un termine longobardo nella toponimia dell'Italia settentrionale: germ. *stòda-gardôn, long. *stodegarda 'recinto per cavalli'</i>	»	211
Ottavio Lurati, <i>Addio a Max: schede tra religione e società civile</i>	»	221
Marco Maggiore, <i>Per l'etimologia dell'italiano sfasciare 'rompere'</i>	»	233
Fabio Marri, <i>Una caponata lessicale tra Olindo Guerrini e Max Pfister</i>	»	253
Alessandro Parenti, <i>Per l'etimo dell'italiano antico guastada 'sorta di bottiglia'</i>	»	269
Dario Petrini, <i>Intorno al milanese campaná 'puzzare'</i>	»	291
Wolfgang Schweickard, <i>It. assareli / assareri</i>	»	303
Carolina Stromboli, <i>Osservazioni sull'etimologia di attaccare e staccare</i>	»	311
Fonetica storica	»	323
Hans Dieter Bork, <i>Zur Entwicklung der inlautenden Konsonanten-gruppen -ns-, -nf-, -nv- in den romanischen Sprachen</i>	»	325
Mariafrancesca Giuliani, <i>Il luogo dell'incrocio: sull'inserito nasale nella derivazione italo-romanza di lat. *COCTARE</i>	»	341

Michela Russo, <i>Gli sviluppi palatalizzati e non palatalizzati di GL: il caso di *SUBGLUTTARE. Nuovi indizi dalla Romania meridionale</i>	» 357
Lessicologia	» 381
Marcello Barbatò, <i>Lat. mediev. camp. refaneo < lat. reg. rufus 'rovo'?</i>	» 383
Pietro G. Beltrami, <i>La voce sonetto del Tesoro della Lingua Italiana delle Origini</i>	» 391
Adriana Cascone, <i>Ricerche etimologiche tra vecchie e nuove ipotesi: una proposta per il sic. urvicari</i>	» 403
Vito Luigi Castrignanò, <i>"Ceraldi" e "sanpaolari". Considerazioni sul lessico del tarantismo</i>	» 421
Jean-Paul Chauveau, <i>Français parcours, d'un fantôme l'autre</i>	» 433
Luca D'Onghia, <i>Aggiunte settentrionali al Dizionario del lessico erotico</i>	» 451
Sergio Lubello, <i>Italiano e lessico giuridico: il LEI sub specie iuris</i>	» 465
Stella Rerali-Medori, <i>La Corsica alla luce del LEI: omaggio a Max Pfister</i>	» 477
Giovanni Ruffino, <i>I nomi del ghiozzo in Sicilia. Un saggio del vocabolario-atlante del lessico marinaro</i>	» 491
Storia delle lingue	» 503
Andrea Bocchi, <i>Benutino da Cingoli e la mala vicinanza del comune di Montecchio (cinque lettere cingolane del 1398-1401)</i>	» 505
Chiara Coluccia, <i>Voci dantesche rare, il LEI e la lingua italiana</i>	» 515
Rosario Coluccia, <i>Iberismi quattrocenteschi e storia della lingua italiana: cosa insegna il LEI</i>	» 529
Francesco Crifò, <i>«Restituire la storia medesima dell'uomo». Per un Dizionario Etimologico del Veneziano Antico</i>	» 541

Francesca De Blasi, <i>Glossaristica e lessicografia filologica: problemi pratici e questioni teoriche. Riflessioni in margine al Lessico dei Poeti della Scuola siciliana (LPSs)</i>	»	559
Elda Morlicchio, <i>La rete di relazioni tra lingue germaniche e varietà italo-romanze: il caso di "tregua"</i>	»	583
Fedele Raguso, <i>Testimonianza di lessico artigianale in un documento del XVI secolo da Gravina di Puglia</i>	»	593
Gilles Roques, <i>L'apport du moyen français à l'histoire de l'emprunt à l'italien du mot escale</i>	»	597
Francesco Sestito, <i>Poffarre</i>	»	607
Fiorenzo Toso, <i>Appunti per una storia di bazar nelle lingue d'Italia</i>	»	617
Storia della ricerca etimologica e nuove applicazioni	»	631
Martin Glessgen, <i>L'apport des "Inconnus" du FEW à la recherche étymologique</i>	»	633
Michele Loporcaro, <i>Come nasce un grecismo: il tipo apulo-salentino e lucano orientale 'lúm(m)ura/ u¹, 'rúm(m)ula/-u¹ 'mora di rovo'</i>	»	677
Nicoletta Maraschio, <i>Etimologie di Crusca</i>	»	699
Lorenzo Tomasin, <i>Lausberg e l'etimologia degli antichi</i>	»	713

Il 21 ottobre 2017 Max Pfister moriva dopo una settimana che, per chi l'ha vissuta da lontano, è stata un susseguirsi convulso di notizie, delle quali, dopo la prima comunicazione sulla rottura di un aneurisma aortico che aveva colpito lo Studioso (autentico fulmine a ciel sereno: assai più che incredibile, pareva semplicemente impossibile che Max, la cui energia e la cui disponibilità erano inesauribili, stesse male), si sperava potessero risultare rassicuranti, e che invece andavano sempre più affievolendo le speranze, fino all'ultima, irrimediabilmente definitiva comunicazione di Wolfgang Schweickard.

L'impressione, grande, sollevata dalla scomparsa dello Studioso si misura dalle commemorazioni tutt'altro che formali uscite immediatamente dopo l'evento. Si rammentano qui, ma senza pretesa di esaustività, il «Ricordo di Max Pfister» di Anna Cornagliotti, comparso per dir così "a caldo" alle pp. IX-XI del 41° volume del *Bollettino dell'Atlante Linguistico Italiano* (serie III; 2017), e rinnovato, con non poche memorie personali, alle pp. 7-10 del volume 6/1 (2018) di *Carte Romanze* («Ricordo di Max Pfister (Zurigo, 25 aprile¹ 1932 – Saarbrücken, 21 ottobre 2017)»); la commemorazione di Rosario Coluccia alle pp. 389-392 di *Studi di Filologia Italiana* 75 (2017), di cui è notevole l'incipit, assolutamente non convenzionale; il «Ricordo di Max Pfister» di Marcello Barbato, comparso in *Medioevo Romanzo* 41/2 (2017), pp. 433-436; la doppia commemorazione di Wolfgang Schweickard, in tedesco («Max Pfister (21. April 1932 – 21. Oktober 2017)») in *Zeitschrift für Romanische Philologie* 134/1 (2018), pp. 323-327, e in italiano («Ricordo di Max Pfister (21 aprile 1932 – 21 ottobre 2017)») in *Lingua Nostra* alle pp. 1-3 del 1° fascicolo del 79 volume (2018); la «Nécrologie» di Martin Glessgen («Max Pfister (21 avril 1932 – 21 octobre 2017)») in *Revue de Linguistique Romane* 82 (2018), pp. 313-324; l'«*In memoriam* Max Pfister (1932-2017)» di Jan-Pierre Chambon e Yan Greub alle pp. 9-23 del 122° volume (2018) della *Revue des Langues Romanes*; ancora, la lunga commemo-

¹ Sic; ma qui, «25 aprile» e non «21» (la vera data) è certo per "attrazione" del «25 [aprile]», che, qualche rigo più giù, è ricordato come il giorno, «una bellissima giornata di sole», in cui Max Pfister aveva festeggiato il suo ottantacinquesimo compleanno con la famiglia, gli amici e i colleghi.

morazione («Max Pfister (1932-2017)») di Marcello Aprile, alle pp. 3-15 del 44° volume (2018) degli *Studi di Linguistica Italiana*.

Max Pfister non era solo il grande filologo e studioso universalmente ammirato, era anche una persona sotto molti aspetti eccezionale, di grandissima generosità scientifica (chiunque l'abbia frequentato sa del tempo che convintamente dedicava e dei consigli e degli insegnamenti che convintamente dispensava ai collaboratori del *Lessico Etimologico Italiano*) nonché accademico *sui generis*, che, per dirne una, al posto di quelle trådite non esitava ad accogliere, ove (va da sé) le trovasse convincenti, nuove proposte etimologiche da parte dei collaboratori, senza farsi in nessun modo condizionare dall'età o dalla posizione accademica di chi tali proposte avanzava. I soggiorni più o meno lunghi che tutti i collaboratori "esterni" facevano periodicamente a Saarbrücken (né era raro che Max Pfister si occupasse personalmente delle necessità logistiche dei suoi ospiti, andando finanche a prenderli in macchina, quando arrivavano, o accompagnandoli in macchina, quando ripartivano, allo *Hauptbahnhof* o al non grande *Flughafen* della città saarlandese) erano, in ogni caso, un'avventura intellettuale: a tacer d'altro, a tacere ad esempio dei colloqui sugli *Unbekanntes* ovvero «ignoti» (come Max Pfister rendeva in italiano la voce tedesca, inaugurando un uso fatto proprio anche dai collaboratori italiani; vale a dire, sulle migliaia di schede contenenti voci italiane e dialettali rimaste senza etimologia nonostante le vagliature ripetute), colloqui cui partecipavano, assieme a non pochi "giovani" nel frattempo divenuti "anziani", i massimi esperti di etimologia italo-romanza (sempre, Alberto Zamboni; talvolta, Manlio Cortelazzo o Giovan Battista Pellegrini o Giuliano Gasca Queirazza...) – a tacere dunque dei colloqui sugli *Unbekanntes*, è da dire che fra la biblioteca di romanistica, quella centrale universitaria e la casa di Max Pfister si poteva trovare praticamente *tutto* quel che concernesse la filologia, la storia della lingua e la dialettologia italiane. Ma i soggiorni a Saarbrücken potevano ben essere, talvolta, un'avventura anche in senso concreto, specie quando non c'erano ancora i voli *low cost* e per raggiungere il Saarland dall'Italia, da certe parti dell'Italia, potevano non bastare ventiquattro ore di treno – in merito si era costituita tutta un'aneddotica di faticosi viaggi notturni in cuccetta, di scomodissime coincidenze, a ore antelucane salendo su e in tarda serata scendendo giù, sovente a Mannheim o a Strasburgo, talora a Metz (per chi venga dall'Italia, cioè da sud, Saarbrücken è disagevolmente collocata sulla direttrice est-ovest da Francoforte a Parigi), di gelidi arrivi sotto la neve per essere partiti (evidente l'ignoranza del modo di dire tedesco se-

condo cui *es gibt kein schlechtes Wetter, es gibt nur schlechte Kleidung*, non si dà cattivo tempo, si dà solo abbigliamento inadeguato) con abbigliamento poco consono da climi non altrettanto invernali; né meno aneddoticamente divertenti, ma a raccontarle dopo!, risultavano le incomprensioni coi portieri dei diversi edifici del campus universitario (come la volta che alcuni collaboratori italiani, alloggiati alla *Sportschule* dell'università ma dimentichi delle istruzioni ricevute, e cioè che la porta d'ingresso della *Schule* dovevano chiuderla a chiave se, rientrando, la trovavano chiusa a chiave ma dovevano lasciarla aperta se la trovavano aperta, trovata la porta aperta a un rientro a tarda ora dopo cena, pensarono bene di chiuderla: col risultato – era un venerdì sera – che, arrivati più tardi ancora e trovatisi davanti alla porta che non si apriva, gli atleti attesi nella scuola per il week end si lasciarono andare a proteste e schiamazzi fragorosi all'indirizzo dell'incolpevole portiere, il quale ovviamente non mancò di protestare con Max Pfister; ma ai colpevoli italiani arrivò solo una eco molto sbiadita del “fattaccio”). Aneddotta varia e variopinta, che veniva fuori soprattutto durante le cene conviviali che, alla fine di laboriose giornate trascorse al secondo piano dell'alto e lunghissimo edificio dove allora si trovava l'istituto di *Romanistik*, Max Pfister soleva offrire ai suoi ospiti o allo *Stublsatzenhaus*, un piccolo ristorante molto “tedesco” (oggi scomparso perché i suoi locali sono stati fagocitati dall'università) ai confini del campus universitario, o in qualche ristorante della vicina Dudweiler; e che divertiva molto lo stesso Max, il quale, a sua volta, non mancava di tirar fuori ricordi dei suoi primi viaggi in Italia, ad esempio di quando (doveva essere il 1957 o giù di lì) era stato borsista di scambio alla Scuola Normale Superiore di Pisa.

Comprendendo esclusivamente contributi (la cui suddivisione in sezioni è più che altro orientativa) di amici, colleghi, collaboratori del LEI e di tanti allievi, diretti o indiretti, dello Studioso scomparso, il presente volume, l'ottantesimo de *L'Italia Dialettale* (anno 2019), è un omaggio minimo ma imprescindibile alla generosa, umanissima, indimenticabile figura di Max Pfister.

Edizioni ETS
Palazzo Roncioni - Lungarno Mediceo, 16, I-56127 Pisa
info@edizioniets.com - www.edizioniets.com
Finito di stampare nel mese di ottobre 2019